

N°12 – Ottobre 2010



Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
[ba.cadei@virgilio.it](mailto:ba.cadei@virgilio.it)

Lettera Fraterna  
**Lettera Fraterna**



GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA



**"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)**

**LETTERA FRATERNA del consigliere spirituale**

## **L'ANTIPATIA PUÒ DIVENTARE... SIMPATIA?**

Amare una persona verso la quale c'è antipatia? È vero, il Vangelo dice di amare, benedire, pregare per i nemici; ma non è una forzatura, un'ipocrisia, una cosa "innaturale", anzi impossibile? Eppure per il cristiano è un ideale irrinunciabile. Ci ammonisce S. Agostino: «*Ti viene dato un comandamento: "ama e fa' ciò che vuoi". Se tu taci, taci per amore; se tu parli, parla per amore; se tu correggi, correggi per amore; se tu perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell'amore, perché da tale radice non può germogliare se non il bene.*».

Amare cordialmente diventa possibile nella preghiera-meditazione davanti a Gesù "passionato" e crocifisso, che ce ne dà non solo l'esempio, ma la grazia.

Ma noi abbiamo bisogno di esempi concreti. Citiamo Francesco, la cui misericordia verso i lebbrosi segnò l'inizio della sua avventura spirituale, come scrive egli stesso nel suo «Testamento»:

*«Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo».*

Un esempio più vicino a noi, è Madre Teresa di Calcutta con le sue Missionarie della Carità per i più poveri tra i poveri. Ciò che colpiva in lei, era la naturalezza, con cui stava e operava tra i più miserabili nel corpo e nell'anima. A suo riguardo riporto due testimonianze non sospette:

A) Pier Paolo Pasolini, che insieme con Alberto Moravia nel 1960 visitò Calcutta, dove incontrò questa "vecchia" (aveva 50 anni e morirà nel 1997!) che "ritrae" magistralmente così:

*«Assomiglia in modo impressionante a una famosa Sant'Anna di Michelangelo, e ha nei tratti impressa la bontà vera, quella descritta da Proust nella vecchia serva Francesca: la bontà senza aloni sentimentali, senza attese, tranquilla e tranquillizzante, potentemente pratica».*



B) Il quotidiano sovietico Izvestija il 1° luglio 1989 – Gorbaciov aveva iniziato a sdoganare le religioni e Madre Teresa stava aprendo case a Mosca, oltre che in Armenia e Georgia – pubblicò un pezzo intitolato «*Nel nome della misericordia*», con una foto di lei che tiene carezzevolmente la mano a un'anziana nella casa di Mosca. L'articolo sottolinea che la suorina ha per ognuno uno sguardo, un sorriso, una carezza, una parola di conforto. «*A Madre Teresa – aggiunge – sono del tutto estranei sentimenti di ripugnanza e indifferenza. Essa è la misericordia (si può tradurre anche: 'compassione' o 'carità') in persona*».

Se qualche lettore si chiedesse se lo scrivente viaggia su queste altezze, onestamente la risposta è: no! Sono solo un piccolo cristiano che sa che la strada è quella di coltivare nel cuore la «la radice dell'amore», perché, come dice S. Agostino, «*da tale radice non può germogliare se non il bene*». Coltivare nel cuore, ed esercitarsi concretamente, facendo l'esame di coscienza per vedere quanto la timidezza, l'aggressività, l'amor proprio, il sentimento di superiorità, la superficialità, la fretta, l'impazienza ecc. ancora ostacolano quel portare gli uni i pesi degli altri, quella simpatia, quella carità di cui Paolo dice: «*è magnanima, è benevola la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*» (1 Cor 13, 4-7).

La carità guarda con gli occhi e col cuore di Gesù e cerca anzitutto ciò che è positivo. Conobbi una cristiana, semplice e povera, che aveva un eccezionale carisma di carità; a la la Parrocchia si rivolgeva nei casi più difficili. Lei cominciava dicendo alla persona: «*Da questo momento il tuo problema è il mio. Cercherò, busserò, finché troviamo la soluzione*». E per lo più la trovava.

“Simpatia”, deriva da una parola greca che per sé significa “compassione”. “Com-patire” è “patire con”. Si sa che le gioie partecipate si moltiplicano, le sofferenze condivise si dimezzano. Il nostro Maestro Gesù si è caricato delle nostre piaghe e ci ha detto: «*Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi*» (Gv 13,15). La sua “simpatia”, Lui l'ha realizzata con la morte in croce. Il morire a noi stessi, se fatto per amore, da amaro si trasformerà in dolcezza. Allora, anche se ci sentiamo ancora lontani, non manchiamo di avventurarci su questa strada!

Ottobre 2010

*don Battista Cadei*